

SAN PETRONIO

Polittico Griffoni di nuovo «a casa»

Il Polittico Griffoni torna in San Petronio. In occasione delle celebrazioni per la festa del Santo Patrono, il facsimile del Polittico Griffoni sarà esposto dal 4 al 31 ottobre 2021 in Basilica, sede originaria della pala rinascimentale. Si tratta di una fedelissima riproduzione dell'opera di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti realizzata da Factum Foundation, già esposta nella mostra "La riscoperta di un Capolavoro", che ha nuotato a Palazzo Fava le tavole originali del Polittico. Oggi la pala è collocata stabilmente nelle sale del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli. Una volta l'anno, in occasione della Festa del Patrono, l'opera si trasferirà in Basilica a disposizione dei fedeli e dei turisti, nella sua cappella originale. La replica è stata realizzata grazie alla scansione delle tavole e la stampa 3D ad alta risoluzione, alla rico-



struzione digitale e al ritocco a mano delle dorature. I visitatori potranno così vedere riunite le 16 tavole, nella disposizione che, con ogni probabilità, corrisponde a quella d'origine. La pala realizzata tra il 1470 e il 1472 per la cappella della famiglia Griffoni, nel corso dei secoli, per varie vicende, fu smembrata, ed i singoli pezzi venduti, giungendo nelle collezioni di nove musei: dalla National Gallery di Londra al Louvre, dalla National Gallery of Art di Washington alla Collezione Vittorio Cini di Venezia, che oggi ne sono proprietari.
Gianluigi Pagani

La Festa della famiglia a Gaggio

Natalina Lenzi e Tonelli Giancarlo festeggiano le loro nozze di diamante. Puntuale come succede da 49 anni a questa parte, la parrocchia dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano celebrerà «la festa della famiglia» nella prima domenica di ottobre. Dodici coppie, ventiquattro sposi che nel tempo hanno promesso di unirsi in virtù di quell'amore che provavano l'uno per l'altro e che davanti alle difficoltà hanno trovato la forza di non dividersi, ma di condividere non solo le gioie e le fatiche sia quelle quotidiane che quelle straordinarie. «La famiglia è il motore della società - spiega il parroco don Cristian Bisi - e soprattutto in un momento come questo in cui la parola ripartenza è all'ordine del giorno non possiamo dimenticarlo. Una vettura riesce a

compiere il suo tragitto se ha la benzina nel motore e se la strada che deve affrontare è transitabile. Se la benzina arriva dalla vita spirituale, la strada non deve essere dissestata. A volte ci sono troppe buche, o meglio non ci sono sostegni sufficienti perché questo motore possa andare avanti. Le famiglie che festeggiamo oggi sono la

testimonianza di come sia possibile affrontare qualsiasi tipo di difficoltà quando si è uniti nell'amore. La festa deve tenere ovviamente conto delle diverse limitazioni dettate dalle norme per contrastare la diffusione del Covid, ma anche in questo caso si scopre come alla fine il volersi bene supera tanti ostacoli. L'esempio concreto arriva dall'anno scorso quando, sebbene i divieti fossero più rigidi e stringenti, chi era presente ha dato vita ad un momento molto sentito con il semplice ricordo fotografico del giorno in cui si sono sposati e delle tappe importanti della loro vita come la nascita di figli e nipoti. Tre sono le coppie che festeggeranno le nozze d'oro, una quelle di rubino, vale a dire i quaranta anni di matrimonio, tre quelle di argento e quattro i primi dieci anni di vita coniugali.
Massimo Sella



Comincia l'Otto missionario per rinnovare la testimonianza

«Quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato». Sono le prime righe della Lettera di papa Francesco per dare un corpo e non solo un titolo alla Giornata Missionaria Mondiale 2021, fissata il 24 di questo mese di ottobre, quando la Chiesa ad ogni latitudine, in mezzo a tutti i popoli, vive e celebra l'Otto missionario, e così ricorda con gratitudine tutte le persone che, con la loro te-

stimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. L'attuale momento storico è difficile (del resto, quando mai testimoniare la vita, la verità e la vita è stato sinonimo di riposo nelle sacrestie?). Nelle prossime settimane inviteremo le comunità e le persone a celebrare insieme alcune tappe del cammino missionario che ognuno già vive, o almeno dovrebbe. «C'è bisogno urgente di missionari di speranza che siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo».

Francesco Ondeddi
direttore Ufficio missionario diocesano



La statua sfoggiata

A Bologna la Vergine di Batnaya

È a Bologna, fino all'8 ottobre, la statua della Beata Vergine che proviene da Batnaya, una cittadina della Piana di Ninive, in Iraq. Fu profanata dai terroristi islamici dell'Isis che occuparono la città nell'agosto 2014. Dall'1 al 4 ottobre verrà esposta a villa Pallavicini con incontri, rosari e pellegrinaggi nei chiostri e nelle corti interne delle diverse case famiglie. Dal 5 all'8 ottobre sarà esposta in San Petronio. «Batnaya si trova nel nord dell'Iraq a circa 24 km da Mosul - racconta Maurizio Giannusso - prima dell'arrivo del Dsh risiedevano circa 950 famiglie cattoliche che sono dovute fuggire per scappare a una morte certa. Quella dove si trova Batnaya è stata una delle aree più pesantemente attaccate, tanto che due terzi delle abitazioni sono state completamente distrutte o incendiate dai jihadisti. Alcune statue sono state

recuperate, ma in molti casi le comunità cristiane hanno scelto di lasciare evidenti i segni delle profanazioni, affinché i fedeli possano ricordare la loro resistenza alla persecuzione e la forza della loro fede». «Sentendoci vicini ai cristiani in Iraq - racconta don Massimo Vacchetti di Villa Pallavicini - vogliamo compiere un cammino tra memoria e dolore, esponendo alla devozione dei fedeli questa statua della Beata Vergine giunta in Italia per un'iniziativa di Aiuto alla Chiesa che Soffre, la Fondazione pontificia che dal 1947 sostiene i cristiani perseguitati nel mondo». L'Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) oggi opera attraverso 23 sedi in altrettanti Paesi del mondo, sostenendo la Chiesa Cattolica ovunque sia perseguitata, oppressa o nel bisogno estremo. Ogni anno sono migliaia i progetti di aiuto per centinaia di

diocesi e Ordini Religiosi in tutto il mondo. Nel 2020 sono stati erogati 75,9 milioni di euro di aiuti, sostenendo 5.230 progetti in 139 Paesi: formazione dei seminaristi, formazione spirituale e professionale dei laici adulti, dei religiosi e dei fanciulli, aiuti di emergenza agli sfollati e alle vittime di violenza o discriminazione per motivi di credo religioso, costruzione e ricostruzione di chiese e infrastrutture per il culto, mezzi di trasporto e apparecchi radio per consentire l'attività pastorale in luoghi remoti, distribuzione di Bibbie e libri religiosi, sostegno ad emittenti radio e tv per l'evangelizzazione. Acs è un ente no profit, si sostiene esclusivamente grazie alla generosità di benefattori privati (individui, aziende, associazioni) e non riceve finanziamenti pubblici. Per informazioni su come sostenere ACS: www.acsitalia.org (C.P.)